



## Oltre la montagna

di Steve House, RCS MediaGroup, 2016

“Salire quella parete sarebbe stata la più grande impresa della mia vita. Ero stato costretto a scendere con Bruce perché il suo ‘no’ era stato più forte del mio ‘sì’. Che il suo ‘no’ possa avermi salvato la vita adesso non va affatto d’accordo con il mio ego.”

Questo libro è una raccolta di scorci, dal 1988 al 2005, della vita dell’autore, alpinista quasi per caso che, figlio del suo tempo, vive un’esistenza rapito dal brivido della sfida e senza riuscire a creare forti legami al di fuori del mondo della montagna. “Legandoci insieme noi compagni siamo diventati più forti perché lottavamo gli uni per gli altri, reciprocamente”. “Non c’è nulla che non si farebbe per i propri compagni, ma una moglie? Potrò trovare la stessa fiducia?”. “Perché sono così isolato dal mondo?”.

A 18 anni parte per la Slovenia e si trova a fare amicizia con i membri del Club Alpino che lo introducono all’alpinismo. Viene invitato a partecipare a una spedizione al Nanga Parbat, per trasportare i

materiali su e giù per i campi a favore degli alpinisti che puntano alla cima. L’avventura inizia con un forte mal di montagna e prosegue con i primi approcci ai rischi, sperimenta apprensione, delusione, rifiuti... è un’esperienza amara e troppo dura per lui, che per anni lo tiene lontano dalle catene montuose più importanti.

Negli anni successivi si fa le ossa commettendo errori che portano a trovarsi in situazioni difficili: essere feriti senza nessuno che sappia dove sei; dimenticare un pezzo della bombola del fornello, banalità che può causare la morte di tutta la squadra. Collezione piccoli e grandi trionfi e sconfitte. Incontra alpinisti famosi, ottiene i primi contatti con gli sponsor... Col tempo impara a gestire la perdita degli alpinisti che conosce, amici, finché anche lui, come guida, deve affrontare la morte di un suo cliente. Dubbi, sensi di colpa, l’impossibilità di esternare il proprio dolore. “Dove è la linea di confine, quali sono i rischi accettabili? Che prezzo sono disposto a pagare?”. “Il fallimento sa dare frutti di maggiore valore, lascia un segno indelebile, nato com’è dal processo di torchiatura. Raccogliere ramponi e piccozza dopo un insuccesso mi induce a riflettere sui miei limiti (...)”. Impara ad accettare la mortalità per dare consistenza alla vita. “Ho imparato ad accettare la paura, a lasciarla passare senza che paralizzi (...) mi lascia la fiducia nell’agire”.

E il senso di solitudine che nasce dall’affrontare l’incomprensione di chi è a casa, non riuscire ad esprimere le emozioni che la montagna dona, l’incapacità di comunicare e di esprimere i propri bisogni. “Queste montagne sono il mio conforto e al tempo stesso la mia condanna”. Il tutto si mischia in dolore e sollievo per aver raggiunto le vette, ma con troppa sofferenza per poter provarne gioire. “Ho provato un piacere perverso nel dedicare la vita a uno sport dove solo pochi sopravvivono”.

Si cerca di raggiungere uno stato di grazia oltre la montagna. Non esaltazione del coraggio ma errori, paura, compromesso e inadeguatezza. Fra sprazzi di vita quotidiana e dettagli: un filtro del caffè, i calzini bagnati, la tuta rattoppata, la musica dei juke box, l’autore si racconta come “un altro fallibile eroe (...) un altro essere umano con le sue colpe e le sue paure (...)”.

Forse l’equilibrio tanto cercato si trova infine, nella filosofia della montagna, che nasce dalla famosa affermazione di Mallory: “Perché? Perché è lì”. Per evolversi in un viaggio dentro sé stessi: “Il successo ha la stessa effimera durata della neve in primavera. Quando si arriva sulla cima il successo si è volatilizzato”. “Mai arrampicare da solo perché non si ha un compagno. La salita deve essere un viaggio in un universo dentro la solitudine, privo di ego.”. “E’ assolutamente irrilevante che i miei sforzi sfocino in qualcosa che il resto degli alpinisti interpreta in successo o insuccesso. Il successo, quando lo si raggiunge, è illusorio (...)”.

Ma la forza che muove tutto è espressa in un’unica frase: “Ho bisogno ardentemente di prove dell’esistenza”.

*Marzia Rossi*

*[La Traccia n. 134 Marzo 2022]*